



SIULP ROMA

CONVEGNO

DIVISE A MANI NUDE

Sicurezza, tutele, aggressioni, certezza della pena e autorevolezza delle istituzioni

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Ignazio Craparotta

Segretario Generale Provinciale SIULP Roma

La sicurezza: una responsabilità condivisa

Buongiorno a tutti e benvenuti.

Desidero rivolgere un sentito ringraziamento alle autorità istituzionali e a tutti gli intervenuti che hanno voluto partecipare a questo momento di confronto.

Interverranno: il Sottosegretario di Stato all'Interno Nicola Molteni; il Prefetto di Roma Lamberto Giannini, l'Assessore della Regione Lazio alla Sicurezza e alla Polizia Locale Luisa Regimenti, il Questore di Roma Roberto Massuci, il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri, l'avvocato docente universitario professore Stefano Maranella, il Presidente della Corte di Giustizia Tributaria ed ex avvocato Generale presso la Procura Generale di Cassazione professore Francesco Salzano, il Direttore Centrale del personale della Polizia di Stato Armando Forgione, il Vice Capo della Polizia di Stato Carmine Belfiore, il Sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, conclude il segretario generale del SIULP Felice Romano

La sicurezza non è soltanto tutela dell'ordine pubblico: è un valore condiviso e uno dei fondamenti della convivenza civile.

Il titolo di questo incontro, "Divise a mani nude", richiama il lavoro delle donne e degli uomini che ogni giorno operano al servizio della collettività, affrontando situazioni complesse e, talvolta, rischiose.

Dietro ogni divisa ci sono persone: professionisti con responsabilità, emozioni, famiglie e una vita che continua anche quando il turno finisce.

La sicurezza, inoltre, non può essere affidata a un solo soggetto o a una sola istituzione. È una responsabilità condivisa.

Le Forze dell'Ordine, le amministrazioni locali, gli enti pubblici, le associazioni, la scuola, le attività economiche e i cittadini hanno ruoli diversi, ma complementari.

Una sicurezza efficace nasce dalla collaborazione, dalla condivisione delle informazioni, dall'ascolto dei bisogni del territorio e dalla capacità di intervenire prima che le criticità diventino emergenze.



SIULP ROMA

Per questo occorre superare l'idea che la sicurezza coincida esclusivamente con la repressione.

La sicurezza si costruisce anche attraverso la prevenzione, l'educazione al rispetto delle regole, la solidarietà, la cura degli spazi comuni e la partecipazione civica.

Il confronto di oggi è importante proprio perché mette in relazione competenze ed esperienze differenti, con l'obiettivo di individuare percorsi concreti e condivisi.

La domanda di fondo: quali condizioni garantiamo a chi ci protegge?

Vorrei partire da una domanda semplice: quanto è realmente disposto lo Stato a proteggere coloro che, ogni giorno, sono chiamati a proteggere lo Stato e i cittadini?

Quando un cittadino chiama il numero di emergenza, quando si verifica un'aggressione, una rissa, un incidente o una situazione di pericolo, lo Stato non arriva attraverso una legge scritta.

Arriva attraverso una volante, attraverso donne e uomini in uniforme.

Arriva, nella sua forma più concreta, attraverso persone chiamate a decidere in pochi secondi.

Devono essere rapide, ma prudenti; decise, ma proporzionate. Devono proteggere la vittima, contenere l'aggressore, comprendere ciò che sta accadendo e gestire le persone presenti, sapendo che le decisioni assunte possono avere conseguenze importanti, anche sul piano giudiziario.

Possiamo pretendere tutto questo senza mettere gli operatori nelle condizioni di farlo?

La risposta è no.

Il coraggio non può sostituire l'organizzazione. La buona volontà non può sostituire gli strumenti. L'abitudine al sacrificio non può sostituire le tutele.

E la divisa non può diventare una condanna a sopportare tutto.

Strumenti adeguati, formazione e proporzionalità

“Divise a mani nude” non significa chiedere una Polizia senza regole, al di sopra della legge o orientata alla militarizzazione della sicurezza.

Significa chiedere che gli operatori siano messi nelle condizioni di lavorare in sicurezza, con strumenti adeguati, regolamentati e accompagnati da una formazione specifica e da protocolli chiari.

Quando un operatore affronta una persona violenta, una persona in stato di alterazione, un soggetto armato o una situazione che degenera improvvisamente, non può essere lasciato a fare affidamento soltanto sulla propria forza fisica, sul coraggio e sull'esperienza.

Il tema di strumenti come il Taser, lo spray al capsicum e gli altri dispositivi di equipaggiamento deve essere affrontato con attenzione alla sicurezza operativa, alla formazione, alla proporzionalità e alla tutela di tutte le persone coinvolte.

La domanda da porsi è concreta: come ridurre il rischio per l'operatore, per il cittadino e anche per la persona nei cui confronti viene effettuato l'intervento?



SIULP ROMA

È una questione di sicurezza operativa e di responsabilità, da affrontare attraverso regole chiare, strumenti appropriati e preparazione adeguata.

Le Volanti: capacità operativa e organizzazione

Una volante non è semplicemente un'automobile: è una capacità operativa, la risposta immediata dello Stato sul territorio.

Per valutarne l'efficacia non basta contare i mezzi in strada; bisogna considerare anche quante persone vi operano, quali compiti sono chiamate a svolgere e quali rischi devono affrontare.

Due operatori possono trovarsi contemporaneamente a dover dialogare con una persona, proteggere una vittima, contenere un aggressore e controllare ciò che accade intorno.

Se emerge una seconda criticità, il carico operativo cresce ulteriormente.

Per questo riteniamo necessario rivedere il modello operativo, valutando la presenza di tre operatori per volante, tenendo conto delle esigenze effettive del territorio, dei carichi di lavoro e dei rischi connessi al servizio.

Le Volanti, inoltre, non possono diventare il contenitore di ogni carenza organizzativa.

Non possono essere contemporaneamente pattuglia di controllo del territorio, reparto investigativo, ufficio amministrativo, squadra per i sopralluoghi e struttura specialistica.

Quando tutti fanno tutto, si rischia che nessuno riesca a svolgere al meglio la propria funzione.

Il controllo del territorio deve rimanere al centro del loro compito, sostenuto da una distribuzione razionale delle attività e delle risorse.

La persona dietro la divisa: salute e recupero

Quando parliamo di tutela pensiamo spesso all'assistenza legale, ai procedimenti penali o disciplinari.

Ma prima ancora viene la tutela della persona.

Chi lavora sulle Volanti può trovarsi ad affrontare violenze, incidenti, morti, maltrattamenti, suicidi, abusi, famiglie distrutte e persone disperate.

Talvolta sono coinvolti anche bambini in situazioni drammatiche.

Non possiamo dare per scontato che esperienze simili non lascino traccia.

L'operatore non è una macchina e non smette di essere una persona quando indossa la divisa.

Può provare paura e stanchezza, ha emozioni, responsabilità familiari e bisogno di recuperare.

Occorre quindi prestare attenzione al benessere psicofisico, alla possibilità di ricevere assistenza e supporto e a condizioni di lavoro che consentano un recupero effettivo.



SIULP ROMA

Il posto letto e la logistica sono parte della sicurezza

Tra le esigenze concrete c'è anche quella di poter disporre, quando il servizio lo richiede, di un posto dignitoso dove riposare.

Non si parla di un appartamento o di una casa per la famiglia, ma di uno spazio adeguato: un letto, una doccia, un ambiente decoroso nel quale recuperare dopo un turno particolarmente impegnativo.

Il recupero psicofisico non è un lusso: è sicurezza.

Un operatore stanco e sotto pressione deve comunque prendere decisioni importanti.

Il posto letto non dovrebbe essere considerato una concessione, ma una misura di tutela da organizzare attraverso requisiti, regole e modalità chiare.

Chi chiede lucidità a un operatore deve garantirgli condizioni che gli consentano di recuperarla.

Anche raggiungere il luogo di servizio può diventare un problema.

Le recenti modifiche alla viabilità, le piste ciclabili e le limitazioni alla circolazione o alla sosta hanno reso più difficile parcheggiare.

Non si tratta di rivendicare privilegi, ma di individuare soluzioni praticabili.

Una proposta concreta è valutare convenzioni con i gestori delle aree di sosta e con gli enti competenti, anche attraverso tariffe calmierate — ad esempio un euro al giorno — laddove accordi di questo tipo siano effettivamente realizzabili.

La logistica non viene dopo la sicurezza: ne è una componente.

Le condizioni nelle quali il personale raggiunge il lavoro, svolge il servizio e recupera incidono sulla sostenibilità dell'attività.

Il lavoro svolto deve essere riconosciuto e pagato

Alle Volanti si chiedono disponibilità, turni notturni e festivi, interventi urgenti e prolungamenti del servizio.

Può accadere che l'orario previsto sia terminato, ma che un'emergenza imponga di restare in servizio.

Lo straordinario, in questi casi, non è una disponibilità teorica: sono ore lavorate, tempo sottratto al riposo e alla famiglia, energie e responsabilità.

Quel lavoro deve essere riconosciuto e retribuito nei tempi previsti.

Non si può chiedere disponibilità senza riconoscimento, sacrificio senza puntualità e responsabilità senza rispetto degli impegni economici.

In un contesto in cui gli stipendi sono già sottoposti a pressioni, eventuali ritardi nei pagamenti alimentano un comprensibile senso di mancata considerazione.



SIULP ROMA

Serve quindi una certezza essenziale: il lavoro svolto deve essere riconosciuto e retribuito secondo le regole e nei tempi stabiliti.

TUTELA DELLE FORZE DELL'ORDINE E IL PRINCIPIO DI RESPONSABILITÀ

Accanto alla certezza della pena per chi aggredisce le forze dell'ordine, è necessario garantire adeguate tutele a chi opera legittimamente per difendere i cittadini. Non bisogna mai dimenticare che dietro la divisa ci sono prima di tutto delle persone, con le proprie vite, le proprie famiglie e la dedizione quotidiana al servizio del paese. In questo contesto si inserisce il cosiddetto scudo penale: esso non significa assolutamente impunità, né vuol dire essere esenti da responsabilità o al di sopra della legge. Il suo obiettivo è unicamente garantire che chi agisce nell'adempimento del proprio dovere venga giudicato senza pregiudizi, nel pieno rispetto delle garanzie previste dall'ordinamento.

Le responsabilità individuali devono essere accertate, sempre, ma non si può consentire che chi indossa una divisa e interviene per tutelare la sicurezza pubblica si trovi esposto automaticamente al sospetto e alla colpevolizzazione.

La linea da seguire deve essere chiara: fermezza nei confronti di chi aggredisce, tutela per chi serve lo Stato e certezza della giustizia per tutti.

A tal proposito, lo Stato deve costituirsi parte civile quando vengono aggrediti i suoi servitori, perché colpire una divisa significa colpire direttamente le istituzioni, la comunità e la dignità delle persone che la proteggono.

La presenza dello Stato si dimostra con i fatti: chi veste una divisa e rimane vittima di un'aggressione non deve essere lasciato solo. Chi serve lo Stato deve sapere che le istituzioni sono al suo fianco, nel rigoroso rispetto della legge e delle responsabilità di ciascuno.

Esposizione sui social, diritto di cronaca e presunzione di realtà

Oggi molti interventi possono essere filmati con uno smartphone.

La trasparenza, il diritto di cronaca e il controllo sull'operato delle istituzioni sono importanti.

Ma un video non coincide necessariamente con l'intera realtà: può iniziare dopo l'inizio di un episodio, terminare prima della sua conclusione o non mostrare ciò che l'operatore vedeva e sapeva in quel momento.

La giustizia richiede prove, accertamenti e contraddittorio; sui social, invece, un giudizio può formarsi in pochi secondi, sulla base di informazioni parziali.

Il rischio è che il controllo si trasformi in esposizione personale e gogna pubblica.

Proteggere gli operatori da minacce, divulgazioni improprie e aggressioni online non significa sottrarli al controllo.

Significa ricordare che anche chi indossa una divisa ha dignità, vita privata e famiglia.



SIULP ROMA

Quando un volto viene associato pubblicamente a un'accusa e arrivano minacce, le conseguenze possono estendersi ben oltre il luogo dell'intervento.

Anche questo è un tema di tutela e sicurezza, da affrontare senza comprimere il diritto di cronaca né il legittimo controllo democratico.

La presenza dello Stato prima, durante e dopo il servizio

Lo Stato non può essere presente soltanto quando manda un operatore a proteggere qualcun altro.

Deve esserci anche dopo: quando l'operatore viene ferito, denunciato o sottoposto a indagine; quando affronta le conseguenze psicologiche di un intervento; quando la famiglia viene coinvolta; quando il suo volto viene diffuso sui social; quando deve affrontare un procedimento giudiziario, recuperare dopo un turno, trovare un posto dove riposare, raggiungere il luogo di lavoro o attendere il pagamento dello straordinario.

È anche in questi momenti che si misura la concretezza dell'azione istituzionale.

Non servono soltanto dichiarazioni di solidarietà: occorrono procedure, risorse, responsabilità individuate e risposte verificabili.

Non privilegi, ma certezze

Le richieste che emergono da questa riflessione non riguardano privilegi, ma condizioni necessarie per lavorare bene:

strumenti adeguati e formazione;

personale e organizzazione coerenti con le esigenze del territorio;

possibilità di recupero e assistenza;

spazi dignitosi quando il servizio li richiede;

soluzioni logistiche sostenibili;

assistenza legale nei casi previsti;

accertamento delle aggressioni e delle responsabilità;

rispetto delle regole;

pagamento dello straordinario nei tempi dovuti;

sostegno dell'Amministrazione quando iniziano le difficoltà.

Non vogliamo una Polizia senza regole, ma una Polizia messa nelle condizioni di applicarle.

Non vogliamo una Polizia sopra la legge, ma operatori tutelati dalla legge.

Non vogliamo sottrarre nessuno al controllo: vogliamo che il controllo si svolga nelle sedi appropriate, attraverso gli strumenti propri della democrazia e della giustizia.



SIULP ROMA

La tutela dell'operatore è anche tutela del cittadino.

Un operatore formato, equipaggiato e in condizioni di recupero può affrontare il servizio con maggiori strumenti. Una volante organizzata in modo adeguato può gestire meglio situazioni complesse. Un'Amministrazione che sostiene il proprio personale contribuisce a costruire un servizio pubblico più solido. Questa è la reciprocità da realizzare: tutele accompagnate da responsabilità, autorità accompagnata dalla legalità, sicurezza accompagnata dal rispetto dei diritti.

Conclusione: non lasciate sole quelle mani

Vorrei chiudere tornando al titolo di questo incontro: "Divise a mani nude".

Sono le mani di chi separa due persone, soccorre una vittima, ferma una persona violenta, raccoglie un ferito o entra in un'abitazione durante un'emergenza.

Sono mani che affrontano situazioni nelle quali molti altri non vorrebbero trovarsi.

E, alla fine del turno, appartengono a una persona che torna a casa. Quelle mani rappresentano lo Stato, ma non possono essere lasciate sole. Intorno agli operatori deve esserci un sistema fatto di strumenti, formazione, organizzazione, regole, tutele, responsabilità e presenza.

Difendere chi indossa una divisa non significa difendere ogni comportamento di chi la indossa: significa sostenere il principio secondo cui chi serve la collettività deve poterlo fare in condizioni dignitose, sicure e rispettose della legge, assumendosi al tempo stesso il massimo della responsabilità.

Non privilegi, ma diritti.

Non promesse, ma certezze.

Non solidarietà di circostanza, ma decisioni concrete.

Quando lo Stato chiede a una donna o a un uomo di rischiare la propria incolumità per proteggere un cittadino, deve essere presente anche quando quella persona ha bisogno di essere protetta:

quando sale sulla volante, quando affronta il pericolo, quando viene aggredita o indagata, quando torna a casa, quando deve recuperare e quando attende il pagamento del lavoro svolto. La sicurezza dei cittadini comincia anche dalla sicurezza di chi è chiamato a proteggerli. E l'autorevolezza dello Stato non si costruisce soltanto con le parole: si costruisce con i fatti.

Non lasciate sole quelle mani.

Grazie.

Il Segretario Generale Provinciale SIULP ROMA

Ignazio CAPAROTTA